

SpicciCGILinsieme

SPI
Bergamo

Numero 4 agosto 2003 - € 2,00 spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - www.pensionati.bergamo.it
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 stampa Tipografica Sociale Monza

UNIPOL i vostri valori
ASSICURAZIONI sono i nostri valori

...e che Dio li assista...

di Ettore Combattente*

Cosa ci dicono gli 886.692 lavoratori con contratti di collaborazione, pensionati, di cui 270.000 ultra 65enni? Che cosa ci dicono le migliaia d'anziani a lavoro nero? Ma anche i tanti nel lavoro volontario di solidarietà al prossimo? Ma ancor più, cosa ci dicono le migliaia di persone espulse prematuramente dal lavoro, e che vivono una condizione di frustrazione, veri drammi familiari, cinquantenni senza salario e senza pensione? E ancora la presenza di tanti pensionati, in buona salute, vogliosi di godere dei beni della vita in tutte le iniziative di svago, di turismo, di sport, di cultura e di formazione? Senza mai dimenticare il dramma degli anni terminali quando per tanti sopravviene la non autosufficienza, disagio sociale verso il quale non è mai troppo denunciare il disimpegno del governo rispetto all'avvio di una tutela universale prevista dalla legge 328, noi dobbiamo guardare sempre più con attenzione alle aspettative nuove e alle domande sempre più individuali che le persone ci presentano man mano che entrano nell'area dell'invecchiamento. Vivere una "libera età", esprimere le potenzialità che ognuno sente dentro di sé. Lavorare è una di queste potenzialità. Due aree lavorative hanno problemi di tutela e di rappresentanza: quella dei lavoratori giovani d'entrata nel mercato del lavoro e quella dei lavoratori in avanti in età in uscita anticipata o rientranti. Gli anziani ricercano nel nuovo lavoro, elementi di qualità della vita, possibilità di nuove relazioni, una nuova carriera, un guadagno supplementare che gli consente di godere un migliore benessere.

E' una scelta volontaria, libera a favore dell'allungamento della vita lavorativa. Diverso dalla politica di forzature del governo Berlusconi. Vogliono obbligare il prolungamento attraverso i cosiddetti disincentivi: l'abolizione delle pensioni d'anzianità, l'allungamento dell'età legale di pensionamento, con la scomparsa della differenza tra uomo e donna, l'elevamento a 42 anni del minimo di contribuzione per il pensionamento prima dell'obbligo. Governo e Confindustria dovrebbero per prima porre fine all'ipocrisia di dire allungamento e poi espellere i lavoratori anziani alla prima occasione di crisi. Porre fine ad ogni forma di discriminazione in base all'età sia negli annunci di lavoro sia nella pubblicità. Siamo per il pensionamento progressivo, il part time pensione - lavoro, il lavoro ripartito con i giovani. Siamo per la solidarietà intergenerazionale di reciproca trasmissione di conoscenza ed esperienza. Siamo per il diritto sociale alla formazione permanente, come diritto alla qualificazione e come opportunità alla realizzazione di sé. L'invecchiamento attivo è un nuovo diritto di cittadinanza, ma anche una risorsa sociale per migliorare il benessere della persona e della comunità. Questo impegna il sindacato a:

- contrattare nelle aziende l'organizzazione del lavoro per gli anziani, per prevenire e ridurre lo stress, per pianificazione la struttura delle età del personale e gli aspetti indotti dall'introduzione di nuove tecnologie.
- negoziare con i Comuni, lo sviluppo del lavoro sociale degli anziani con i piani sociali.

Noi sosteniamo **nessun lavoro senza contribuzione sociale**. L'incentivo economico al prolungamento della vita lavorativa sta nel migliorare la pensione, no nel congelarla, come propone Maroni, sta nel dare un riconoscimento al lavoro sociale di prossimità con un credito contributivo versato dai Comuni. Il piano sociale dei comuni deve proporsi di mantenere e sviluppare le capacità individuali dell'anziano d'essere attivo, di responsabilizzarlo nell'uso delle proprie risorse verso forme d'investimento solidale, di cittadinanza attiva, di lavoro autonomo, d'inserimento nella rete di auto-aiuto. Una rete integrata sul territorio per incontrare i nuovi bisogni di vita, di cultura, di socialità, di libertà e d'emancipazione dell'individuo. Questo vale per i giovani, tra i quali, in mancanza di una garanzia di diritti e tutele esigibili, può prevalere la scelta individualistica. Questo vale per gli anziani che in assenza di una politica attiva per l'invecchiamento, una parte può scegliere l'isolamento dorato, farsi attrarre dai consumi dei tanti "mercati della terza età" e un parte, la più debole, lasciarsi trascinare nell'esclusione sociale in attesa dei miseri benefici di uno "Stato compassionevole". Libera età è sviluppo delle capacità individuali di darsi un proprio progetto di vita, è nuova socialità nelle relazioni comunitarie, è partecipazione attiva alla cittadinanza e solidarietà.

*Segretario nazionale Spi

Finanziaria 2004

Il tempo delle promesse è finito

di Edoardo Bano

Autunno, tempo di bilanci e di Finanziaria. Dopo due anni, il governo di centro destra riparte da zero. Sia in termini di conti pubblici che di crescita del paese. Il nuovo boom economico con più ricchezza per tutti, promesso due anni fa quando la stagnazione internazionale era già evidente, si è trasformato prima in rallentamento, poi in crescita zero per il paese. La finanza "creativa" di Tremonti, dopo aver svuotato le casse a favore dei più forti (successioni, "Tremonti bis", fisco), ha inventato condoni di ogni tipo per far quadrare i conti pubblici, pregiudicando per il futuro la credibilità del sistema fiscale. La mirabolante promessa di ridurre le tasse per i pensionati è finita con il taglio della spesa sociale, della sanità e dei servizi, con le pensioni che perdono continuamente potere d'acquisto. La beffa del "milione al mese" di pensione, è ancora solo una promessa per 5 milioni di persone. Sono questi alcuni aspetti di una politica che ha sperperato in poco tempo i pesanti sacrifici fatti negli anni '90 per risanare i conti pubblici e portare l'Italia in Europa. Gravi sono le responsabilità della Confindustria, che ha trascinato il



Con queste premesse, l'autunno potrebbe essere difficile (nella foto di Ivano Goia, lo sciopero generale del 18 ottobre 2002 a Bergamo).

governo nella scorciatoia dello scontro sull'articolo 18 e pianificato la rottura del sindacato, per sacrificare i diritti di chi lavora sull'altare di una mera competitività sui costi; avrebbe invece dovuto chiedere da subito quanto sottoscritto solo recentemente nell'accordo con Cgil Cisl Uil, e cioè sostegni mirati su ricerca, innovazione, formazione, infrastrutture e mezzogiorno; fondamentali per la qualità dei nostri prodotti, per vendere di più, creare più ricchezza e sviluppo.

Oggi, se il paese non cresce, se la coperta è corta, se le casse sono vuote, non è colpa della globaliz-

zazione, con la quale tutti sono comunque chiamati a misurarsi; ma è precisa responsabilità del governo e della sua politica.

Tuttavia il centro destra è chiaramente intenzionato a proseguire su questa rotta, e a continuare lo scontro sui diritti nel lavoro, programmando decisivi tagli della spesa su pensioni, sanità e assistenza.

Svanite dunque le promesse, la realtà è più chiara. Il sindacato tutto è chiamato a dare risposte adeguate, per evitare pesantissimi squilibri economici e sociali. Nell'interesse di tutti, non solo dei propri rappresentati.

Libera circolazione in Lombardia

Il ballo delle tessere

Il mistero delle tessere di libera circolazione regionale continua. Dopo accordi disattesi, anni di proroghe decise all'ultimo minuto, quest'anno avrebbe dovuto cambiare tutto (in peggio), a partire dal primo agosto. Ma le numerose proteste, soprattutto dei sindacati dei pensionati, hanno indotto la Regione Lombardia, titolare delle tessere, a fermare tutto fino al 31 dicembre. All'interno del giornale, tutte le informazioni disponibili in questa fase della telenovela.



Foto di Ugo Ottaviano

Osservatorio politiche sociali

Anziani

a cura di Bruno Gentile

È stato recentemente attivato presso l'Amministrazione provinciale l'"Osservatorio sulle politiche sociali". Anzi, per meglio dire, l'Osservatorio sociale che in Provincia si occupava prevalentemente di minori è stato ampliato con una sezione specifica che riguarda gli Anziani e una che si occupa di Fragilità.

L'Osservatorio è uno strumento previsto dalla legge di riforma dell'assistenza che consente alla Provincia di elaborare dati ed analisi sui temi socio assistenziali e in particolare su quelli che riguardano le persone anziane.

Dati e analisi che consentono alle istituzioni e ai soggetti preposti una più efficace gestione del settore.

segue a pagina 2

Segue dalla prima pagina - Osservatorio politiche sociali

Pianeta Anziani

A Bergamo, l'Osservatorio costituisce un segnale importante di attenzione da parte della Provincia su questi temi, ed è giudicato positivamente dai sindacati, che già da tempo avevano indicato nell'Amministrazione provinciale il soggetto più adatto ad una funzione di coordinamento.

In particolare, la sezione *Anziani* si avvale della partecipazione di consulenti qualificati come Rita Bianchin, Natale Carra, Maria Pia Mai e Patrizia Taccani.

La sezione *Fragilità* è stata invece data in "gestione" alla fondazione Zancan di Padova.

Abbiamo contattato Rita Bianchin per capire meglio quali sono le finalità specifiche dell'Osservatorio e quali le attività e le iniziative che intende mettere in campo.

Si parla anche dell'Osservatorio come luogo di partecipazione...

E' vero, i tecnici e gli esperti si misurano in un confronto reale con le forze sociali del territorio, con il sindacato in particolare. Questo consente di "osservare" l'Osservatorio. Cioè di verificare che dati ed analisi siano percepiti e confermati da chi è più vicino agli interessi e ai bisogni degli anziani e soprattutto di avere continue sollecitazioni per orientare meglio le proprie attività.

Cosa avete incominciato a fare quest'anno?

Abbiamo organizzato dei dati - in parte già disponibili - per una corretta lettura della realtà sociale della provincia. In particolare abbiamo messo a fuoco - con l'ausilio del censimento del 2001 e con ricerche dell'Istat, sperimentate in alcune zone del nord est del paese - un quadro demografico territoriale aggiornato. Quanti anziani, quante famiglie, quale densità di abitanti per territorio, quale composizione dei nuclei familiari, ecc.

Inoltre, abbiamo fatto un'analisi aggiornata di quali sono oggi i servizi sociali offerti. Ed ancora, abbiamo cominciato a studiare i dati che passano ed arrivano dai vari enti pubblici alle Case di riposo (in gergo tecnico, i flussi informativi delle Rsa) ed abbiamo individuato alcuni esempi di "buone pratiche" sperimentate in Italia.

Per Bergamo è stato citato l'esempio della Casa di riposo di Romano, che facendosi carico di assistere al domicilio alcuni anziani, ha ridotto ricoveri impropri e lunghe liste d'attesa.

Quali sono le prospettive di lavoro che vi date?

Dicevo di un impegnativo lavoro di organizzazione di alcuni dati. Questo serve per fornire spunti utili da sviluppare meglio con ricerche ed approfondimenti su specifici temi. Quello del 2003 è insomma un primo impianto che dovrebbe sorreggere progetti ed attività future. Un esempio interessante riguarderà sicuramente il problema dei trasporti, molto sentito dagli anziani. Trasporti per andare in ospedale, per recarsi nei centri diurni, per accedere ai servizi più in generale.

A questo riguardo, è bene ricordare che l'Auser provinciale ha presentato e realizzato molti progetti di aiuto e di trasporto alle persone ed agli anziani in condizioni di bisogno.

Le sedi Spi ospitano il servizio Inca per i lavoratori

Arrivano gli "Eco Inps"

È buona regola non pensare all'ultimo momento alla pensione. Meglio allora approfittare del fatto che l'Inps sta consegnando ai lavoratori l'"estratto contributivo", quel documento che attesta i contributi accreditati fino al 31 dicembre 2001. La campagna (di cui si tratta più ampiamente in questo giornale), che è iniziata a giugno e si concluderà a febbraio, riguarda circa 25 milioni di persone in tutta Italia. Si tratta di un'importante opportunità per verificare l'esattezza della propria posizione presso l'ente pensionistico ed eventualmente rettificarla. A questo scopo, il patronato Inca Cgil ha organizzato, nella sede centrale di Bergamo, uno specifico sportello che è a disposizione del pubblico durante il mattino, e dei delegati Cgil (su appuntamento) il pomeriggio. Naturalmente, l'assistenza per la verifica dell'esattezza dei dati viene effettuata anche nelle sedi territoriali, messe a disposizione dallo Spi, e presso i recapiti, in concomitanza con la presenza del funzionario Inca e Spi-Inca.



Aziende ospedaliere bergamasche

Treviglio - Caravaggio

di Sergio Luzzana*

L'Azienda ospedaliera di Treviglio-Caravaggio copre un bacino d'utenza di circa 350.000 abitanti, serve 112 Comuni ed è costituita da 4 presidi ospedalieri che assieme forniscono un'offerta di 910 posti letto, con una attività annua di 41.000 ricoveri. Nei suoi presidi vengono inoltre erogate circa 3.600.000 prestazioni ambulatoriali.



L'ingresso dell'ospedale di Treviglio

(le immagini di questa pagina sono di Ugo Ottaviano).

L'Azienda ha un bilancio complessivo di 134 milioni di euro, alle dipendenze conta 1.955 operatori, di cui 300 medici.

L'Ospedale di Treviglio rappresenta la struttura più importante. Dispone di 436 posti letto, con un'offerta abbastanza completa di specialità mediche e chirurgiche, un servizio completo per gli acuti e per l'attività di 118 in emergenza (pronto soccorso, terapie intensive, urgenza materno-infantile). Avendo un bacino territoriale che comprende parte dell'Adda milanese, ha un'attività assai elevata di pronto soccorso, tanto che sono attualmente in corso i lavori di raddoppiamento dell'attuale struttura. Anche l'attività ambulatoriale e di cura diurna (visite, indagini diagnostiche, cure oncologiche) è molto elevata e completa; comprende infatti: Laboratori di analisi, Radiologia, Medicina nucleare, Cardiologia, Centro antidiabetico, Oncologia, ecc.

L'Ospedale di Romano, con i suoi 218 posti letto per specialità ospedaliere di base (Medicina, Chirurgia, Ortopedia), è in grado di soddisfare le esigenze, per queste discipline, del proprio bacino di utenza. Inoltre è il centro di Riabilitazione multidisciplinare più importante per tutta l'Azienda di Treviglio. Purtroppo non ha ancora completato le nuove strutture preposte alla Riabilitazione. L'Ospedale di Calcinato (Medicina, Chirurgia, Ostetricia) con i suoi 121 posti letto è il più piccolo dell'Azienda di Treviglio-Caravaggio ed è molto limitato nello svolgimento dell'attività di emergenza. E' la struttura più problematica del gruppo, con un futuro ancora tutto da decidere.

L'Ospedale di San Giovanni

Bianco (134 posti letto) è la principale struttura sanitaria di riferimento per la Val Brembana: ha quindi una vocazione autonoma e precisa dovuta alla particolare collocazione geografica.

L'Azienda ospedaliera di Treviglio-Caravaggio dispone inoltre di una struttura di Poliambulatori specialistici territoriali articolata su 7 sedi (Treviglio, Dalmine, Ponte San Pietro, Villa d'Almé, Calusco,

Zogno, Grumello del Monte). Come è noto, queste strutture rappresentano generalmente una perdita di esercizio, per cui stanno diventando sempre di più l'anello debole delle Aziende ospedaliere. Un fiore all'occhiello per l'Azienda è invece rappresentato dalle 3 strutture di Senologia (Romano, Caravaggio e Calusco). La Neuropsichiatria infantile è presente sul territorio nelle 4 sedi di Romano, Verdello, Bonate e Zogno.

Infine la Psichiatria è presente in maniera molto diffusa sul territorio, con offerta di servizi psico-sociali, di riabilitazione territoriale, comunità protette, case alloggio e il ricovero in fase acuta presso l'Ospedale di Treviglio.

Naturalmente, nell'Azienda di Treviglio-Caravaggio esistono aspetti critici. I maggiori sono i seguenti. Inadeguatezza nell'accoglienza del pronto soccorso di Treviglio; mancato completamento del polo riabilitativo di Romano; incertezza sul futuro di Ospedale per acuti di Calcinato; legame innaturale fra Ospedali della Bassa bergamasca e San Giovanni Bianco; infine, l'avvicendamento, in soli 5 anni, di ben 3 Direttori generali.

* Rappresentante aziendale Funzione pubblica CGIL

Gli orientamenti della Cgil

Ipab

Spi, Camera del lavoro ed Funzione pubblica di Bergamo hanno elaborato una posizione sull'obbligo da parte delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab) di scegliere se diventare Aziende di servizi alla persona oppure Fondazioni.

La scelta riguarda 33 Case di riposo bergamasche su 58.

La posizione considera il fatto che, con la normativa regionale, la scelta dell'Azienda di servizi alla persona (Asp) sarebbe fortemente asservita al controllo regionale.

Infatti, se una Casa di riposo scegliesse tale modello, dovrebbe consegnare quasi la metà del consiglio di amministrazione alla Regione, assumere un direttore iscritto in uno specifico albo regionale e sottostare a numerosi controlli.

Il modello della Fondazione invece garantirebbe minori rigidità, maggiore economicità e maggiore controllo da parte dei Comuni.

La Cgil riconosce e sollecita la massima autonomia delle strutture, pur indicando la Fondazione per quelle piccole e l'Azienda di servizi alla persona per quelle più grandi (in pratica via Gleno).

Questa posizione si accompagna alla proposta di uno Statuto "tipo" di Fondazione, primo in Lombardia, inviato a tutti i Comuni e alle Rsa interessate.

I principi ispiratori della proposta e il successivo percorso realizzativo possono così essere riassunti. Il modello da scegliere deve essere quello ritenuto più idoneo alle esigenze del singolo territorio.

Il Consiglio d'Amministrazione in carica di ciascuna Ipab dovrebbe avviare immediatamente un confronto serrato con l'amministrazione comunale di riferimento, con le forze sociali ed i rappresentanti del terzo settore nel proprio territorio, per costruire questa decisione. In linea di massima si può pensare che il modello del soggetto di diritto privato (Fondazione) può essere utile per le strutture di piccole e medie dimensioni. Questo a condizione che l'Associazione o la Fondazione siano ancorate saldamente al governo del territorio e quindi siano a prevalenza di partecipazione pubblica, con il Comune socio di maggioranza.

In linea di massima si può pensare che il modello dell'Asp possa essere utile per le strutture di grandi dimensioni (Gleno).

Rimane aperto lo Sportello di orientamento

Un amico a Trescore

Agosto può essere un mese difficile, per chi rimane a casa. In particolare per gli anziani - più facilmente lontani dai propri cari impegnati a godersi le meritate ferie - che possono trovarsi soli ad affrontare problemi imprevisti. Segnaliamo a questo proposito che lo Sportello di orientamento di Trescore, che opera nella sede Spi di via della Resistenza 16, rimane aperto con il consueto orario: da lunedì a venerdì ore 8,30-11,30. Il servizio non è disponibile soltanto per le consuete funzioni di "indirizzo" sulle questioni non sindacali, ma anche per un'altra importante attività: ascoltare.

Un concreto aiuto per le situazioni meno gravi

Centri diurni integrati

di Cecilia Bonomi

C di sta a significare Centro diurno integrato, da non confondere con i tanti centri diurni per anziani esistenti sul territorio.

Qual'è la differenza? Il Cdi è un servizio di solito offerto dalle Case di riposo a persone anziane con malattie di diversa gravità e con scarso livello di autonomia personale. Persone che comunque hanno l'esigenza di poter essere seguite durante la giornata in un Centro con prestazioni sanitarie oltre che alberghiere. Dunque, durante il giorno restano al Centro e la sera rientrano in famiglia o a casa. La provincia di Bergamo sta finalmente risalendo la china che la vedeva con soli 4 Centri del 2001 (contro, ad esempio, ai 39 di Brescia): nel 2002 sono saliti a 9 e, nel corso di quest'anno, potrebbero diventare 13.

Questi i Centri che risultavano in funzione lo scorso anno: Bergamo, Brembate Sopra, Brignano, Gorlago, Vertova, Ranica, Albino, Grumello, Endine. Quanto alle rette giornaliere, ecco alcuni esempi: Bergamo 27,38 €; Brembate 20,50 € con trasporto (da casa al Centro) e 17,50€ senza trasporto; 20,38€ per residenti, 25,22€ per non residenti; Vertova 18€; Ranica 22€ per residenti, 28€ per non residenti; Albino 19€ per residenti, 21,50€ per non residenti; Grumello 16,28€ senza trasporto, 19,78€ con trasporto; Endine 28€ per residenti, 30,47€ per non residenti. L'incremento dei Centri diurni integrati va valutato positivamente. Un conto è infatti vivere stabilmente in una struttura, un altro è essere assistiti, stare in compagnia di giorno, ma recuperare poi il proprio ambiente, la propria identità se si vuole, di sera o nel tardo pomeriggio.

Positivo è anche il potenziamento - che ci auguriamo aumenti ulteriormente - dei posti letto accreditati anche nelle Case di riposo, recentemente comunicato dall'Asl. Ciò rappresenta un risultato in controtendenza rispetto al Piano socio sanitario regionale, che lasciava intravedere una diminuzione non tanto del numero di posti letto in assoluto, quanto di quello dei posti letto finanziati. Novità che comporterebbe immediate, e negative, ricadute sui contributi a carico di ospiti e parenti. Grazie all'intervento del sindacato, per ora questo rischio è stato scongiurato.



Nella foto di Ugo Ottaviano: la Casa di riposo di via Gleno, che da tempo ha attivato un centro diurno integrato.

Tanto tuonò che poco piovve

A.D.I.

di Bruno Gentile

Dopo annunci, previsioni, dichiarazioni sulla stampa a proposito della prevista cessazione da parte dell'Azienda sanitaria locale dell'attività di assistenza domiciliare integrata (per intenderci: l'infermiera a casa dell'anziano non autosufficiente), l'Asl stessa continuerà a fornire le prestazioni che erogava in precedenza.

Così è scritto nell'accordo intervenuto tra il direttore generale e le confederazioni sindacali provinciali il 18 giugno scorso. Le uniche novità di rilievo dell'intesa riguardano la parziale cessione di questa attività, in via sperimentale, alle Case di riposo di Vertova e di Treviglio e alle Comunità montane della Val Cavallina e della Val Seriana. Le prestazioni in discussione - anche quelle fornite direttamente dalle infermiere dei distretti sanitari - verranno pagate attraverso la modalità del voucher (buono). Questo aspetto potrebbe presentare qualche complicazione burocratica in più rispetto a prima, quando il servizio era fornito direttamente. La volontà della regione Lombardia di cedere totalmente le attività di assistenza domiciliare effettuate nei distretti si è scontrata con la concreta assenza di soggetti pubblici o privati che se ne facessero carico.

Trattandosi, infatti, di prestazioni che richiedono un impegno operativo, professionale ed economico complesso e di alto livello - e quindi operatori qualificati (medici ed infermieri) - la risposta semplicistica e ideologica di voler scaricare responsabilità e costi sulla società civile e sul "mercato" è fallita.

Assistenza - La Regione riafferma il centralismo

Problemi immutati

di Orazio Amboni e Gianni Peracchi

Sembra in via di superamento la fase di immobilismo seguita alla predisposizione dei 14 Piani di zona con cui vengono riorganizzati i servizi assistenziali nella nostra provincia, così come previsto dalla Legge 328/00. In particolare, a partire da luglio, in alcuni Distretti saranno erogati agli anziani e ai non autosufficienti i "buoni sociali", finalizzati a riconoscere il lavoro di cura e di assistenza domiciliare.

Il modello è quello dei vecchi buoni socio assistenziali, inventato due anni fa dalla Regione, che aveva sollevato perplessità e proteste. Ci auguriamo che la loro gestione a livello locale possa superare le gravi lacune evidenziate. Si pone in questo contesto una recente Circolare regionale (n. 18 del 6-6-03) che cerca di fare il punto della situazione, dispone direttive ed individua strumenti per il monitoraggio dei Piani di zona. Al di là di alcune condivisibili considerazioni, la Regione ripropone un modello di tipo centralistico assegnando a se stessa (tramite l'Asl) un ruolo di indirizzo e controllo assai limitativo delle autonomie locali. In particolare la Regione riafferma il processo di "dimagrimento" delle Asl (che non dovranno più erogare servizi assistenziali o sociali), ma si arroga il diritto di decidere quel che dovranno poi fare i Comuni e i Distretti territoriali. Una concezione assai strana di decentramento e di federalismo.

Ci sono, invece, materie in cui la Regione avrebbe precisi compiti da svolgere e obblighi da adempiere; ma resterebbe deluso chi

cercasse nella Circolare, ad esempio, indicazioni non generiche sui criteri per fornire prestazioni e servizi, per assicurare regole omogenee e standard minimi; oppure chi cercasse indicazioni sul futuro del personale adesso impiegato all'Asl; oppure, ancora, su precise scadenze entro cui le Asl debbano definire i propri Piani di salute territoriali. C'è invece un rafforzamento dell'Asl come proprio terminale periferico di cui si svaluta l'autonomia aziendale, organo impropriamente posto sopra i Comuni e gli Ambiti territoriali, obbligati per l'ennesima volta a rendere conto minuziosamente di tutta la propria attività con una miriade di carte. Dovrebbe, invece, essere il contrario: dovrebbero essere i Comuni e gli Ambiti territoriali a definire le politiche sociali e ad avvalersi dell'esperienza del personale dell'Asl.

Forse sarebbe opportuno che qualche Comune in più, oltre a lamentare, giustamente, le insostenibili costrizioni di tipo economico, cominciasse a dire che le decisioni e le scelte che gli competono non sono disponibili per altri.

La sede Spi Cgil di Martinengo, piazza Italia 8, ospiterà, a partire da settembre, un nuovo sportello Fillea.

I lavoratori dell'edilizia, del legno e arredamento, cemento e gesso, laterizi, lapidei ed estrattivi potranno rivolgersi al funzionario addetto, che sarà presente il primo e il terzo mercoledì del mese, dalle 16 alle 18,30.

Da Caravaggio a Como

Gita sociale

Malgrado il caldo torrido, buona è stata la partecipazione degli iscritti alla gita della Lega Spi n. 20 di Caravaggio, che quest'anno ha fatto rotta sul lago di Como. Una giornata trascorsa in allegria, con escursione in battello per ammirare le splendide ville storiche che fanno da cornice al tranquillo specchio d'acqua. In funicolare, i pensionati sono poi arrivati a Brunate, dove hanno potuto apprezzare lo stupendo panorama del lago e della città, e visitare l'osservatorio di Marconi. Prima di recarsi al ristorante hanno ammirato i monumenti storici della città, tra cui il Duomo. Al termine di un prelibato pranzo, il tempo è volato, ascoltando buona musica e ballando sino a sera. Infine, sulla via del ritorno, si è effettuata una breve sosta a Sotto il Monte, località in cui è nato ed ha vissuto la sua infanzia il "Papa Buono", Giovanni XXIII.

Giochi di LiberEtà - Tutti i vincitori bergamaschi

Arrivederci a Bormio

di Giacomo Ghilardi

Anche quest'anno si è conclusa la fase territoriale dei Giochi di LiberEtà. Al completamento della nona edizione mancano, ormai, soltanto le gare regionali in programma dal 17 settembre a Bormio. Le finali bergamasche hanno selezionato i vincitori, che di seguito riportiamo, suddivisi per specialità disputata.

Ballo. Selezione di Covo: Giacomina Belotti di Romano in coppia con Giacomo Danelli di Bariano; Erminia Bettinelli col marito Battista Cucchi di Romano; Rosa Bertoli di Romano con Emenegildo Riva di Antegnate. Selezione di Treviglio: Bruna Gandini col coniuge Mauro Villa di Cassano; Dionisia Ferri di Spirano con Primo Belotti di Civate; Elisabetta Gatti col marito Carlo Piassoni di Treviglio.

Pittura. Mostra di Calusco: Franco Bussini di Treviglio, Giacomo Daminelli di Levate, Fiorentino Radaelli di Trezzo. Mostra di Bergamo: Maria Teresa Biffi di Azzano, Silvana Cortinovis di Bergamo, Vanna Terenghi di Cazzano.

Poesia. Lucia Rottigni Tamanza di Cumo, Gianfranco Ghilardi di Treviglio, Maria Conti di Treviglio.

Racconti. Ottorino Belotti di Bergamo, Maria Luisa Reduzzi di Treviglio.

Fotografia. Maria Grazia Agazzani di Bergamo, Luisa Seghezzi di Pedrengo, Sergio Oggioni di Treviglio, Patrizia Vertova di Treviglio e Maria Stucchi di Treviglio.

Bocce Donne. Silvana Persico di Cenate Sotto con Luisa Valota di Seriate, Annamaria Vecchiarelli di Ponte San Pietro con Elionora Bonacina di Calzocorte.

Bocce uomini. Non cartellinati. Agostino Alborghetti con Mario Casati di Scanzorosciate. **Cartellinati.** Walter Facheris di Bergamo con Virginio Teoldi di Solza.

Briscola. Vittorio Gori con Giuseppe Crespi di Fara; Abramo Belloli con Pietro Nossa di Brignano; Franco Ghilardi di Calvenzano con Pierangelo Colombo di Pontirolo; Rita Caramelli col marito Angelo Ricci di Civate; Gianpietro Gatti con Luciano Danelli di Misano.

Di tutte le manifestazioni segnalate, una in particolare sta confermando, negli anni, la grande attenzione della comunità che la ospita: la Mostra di pittura e hobbistica di Calusco d'Adda. L'alta partecipazione di espositori, il calore che il pubblico dimostra a loro e alle loro opere (anche scrivendo personali com-



menti sul libro degli ospiti) e la varietà delle tecniche utilizzate, continuano a dare grandi soddisfazioni agli organizzatori dello Spi locale. Oltre ai tre autori segnalati per le finali regionali, ricordiamo l'assegnazione al signor Armando Mariuzzo del riconoscimento intitolato alla memoria di Domenico Colleoni "per il significato poetico di un recupero della propria memoria, dei tempi della giovinezza, e di una civiltà contadina operosa e ingegnosa: una lezione di storia minore". Tra le attività sportivo-ricreative programmate nel corso della stagione, da segnalare anche la quarta edizione della Pedalata ecologica di LiberEtà, che quest'anno prevedeva un percorso ad anello di 29 km con partenza ed arrivo a Seriate.

Nella fotografia, alcuni dei vincitori della Pedalata: il gruppo più numeroso con la stessa maglia (società ciclistica Pagnoncelli).

Comune di Bergamo — Tassa sui rifiuti

Stangata annunciata

A cura di: Federconsumatori Bergamo

Come noto, l'amministrazione comunale di Bergamo ha deciso di anticipare l'entrata in vigore della "Legge Ronchi" e di addebitare interamente ai singoli utenti i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Grande preoccupazione deriva dal vedere, ad esempio, che la quota di tariffa richiesta ad una famiglia di 4 persone che occupa un appartamento di 80 metri quadri, aumenta, rispetto allo scorso anno, di 44 €; un negozio di generi alimentari dovrà pagare 7,13 € al metro quadro di superficie occupato. L'anticipata applicazione del citato decreto è servita a far ritrovare nelle casse comunali la disponibilità di 2.509.895 € annui, somma che altrimenti sarebbe servita per pagare la quota del servizio non addebitata direttamente ai Cittadini, ma attinta dalle risorse messe a disposizione dalla fiscalità generale. Sempre soldi dei contribuenti, ma versati con criteri di mutualità in base alle possibilità economiche. Per rendere la misura di questa cifra, ricordiamo che il "buco" nei conti della Casa albergo di via Gleno è di circa 3.000.000 di €. Insomma, i Cittadini pagheranno direttamente e totalmente 13.567.000 € (costo totale del servizio), e non più l'81,5% della cifra, come nel 2002, con un aggravio quindi del 18,5%.

Seguendo il "listino" approvato dalla Giunta comunale il 15 aprile 2003, proponiamo un esempio di quanto si dovrà pagare, per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, se si abita in un alloggio di 80 metri quadrati, a seconda del numero degli occupanti: 90,71 € (1 persona); 133,68 € (2 persone); 153,20 € (3 persone); 171,53 € (4 persone); 198,54 € (5 per-



Sopra, una piattaforma ecologica. A destra, Terza Università: un "modulo" dello scorso anno (foto Ugo Ottaviano).

224,36 € (6 persone e oltre). Federconsumatori ritiene il passaggio dal sistema "tassa", che prevedeva la copertura diretta dei costi pari all'81,5%, a "tariffa", che comporta il pagamento del 100% dei costi sostenuti, intempestivo. La stessa "legge Ronchi" dava a Bergamo la possibilità di attendere il 2004 per essere applicata. In questo modo si sarebbero potuti studiare più approfonditamente gli effetti che si sarebbero prodotti e diluire l'impatto economico di un aumento del 18,5%, almeno su due annualità. Allo stesso tempo riteniamo che la nuova normativa offra l'occasione per riequilibrare alcune "storture" esistenti nel sistema precedente: che una famiglia produca rifiuti in proporzione al numero di componenti ci sembra ovvio. Riteniamo quindi corretto che vi sia una "proporzionalità" anche nel pagare i costi del servizio.

Ma quella decisa a Bergamo è, a nostro parere, eccessivamente punitiva nei confronti dei nuclei numerosi. Altra parte che contestiamo è quella in base alla quale viene fatto pagare il servizio senza distinguere la qualità e la quantità fruita dai diversi soggetti; magari introducendo un parametro legato alla posizione dell'abitazione (centro, centro storico, periferia) e al reddito Isee per i nuclei familiari meno abbienti. Oltretutto, nessun "premio" è più previsto per le zone che effettuano la raccolta differenziata, che, sino allo scorso anno, avevano uno "sconto" del 5%. Ma la soluzione vera del problema non sta nel come, e a chi, far pagare il servizio: la soluzione per ridurre la tariffa è quella di diminuire i costi e migliorare il servizio, che non significa avere la botte piena e la moglie ubriaca. Per ottenere l'ambizioso risultato basterebbe possedere la necessaria umiltà di prendere esempio da chi già sta operando in questa direzione (utili riferimenti, pur considerando le differenze, sono Brescia e Torre Boldone). Per ultimo, ma non ultimo come interesse, sarebbe cosa gradita sapere dai nostri amministratori come saranno utilizzati i 2.509.895 € che, sino allo scorso anno, venivano spesi dal Comune per coprire la differenza tra costi e ricavi del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

Per aiutare i cittadini a districarsi nella complicata materia, Federconsumatori ha preparato un vademecum che è possibile ritirare, fino ad esaurimento, nelle sedi Spi Cgil.

N.B. I numeri usati sono stati estrapolati dalla delibera di Giunta del 7 aprile 2003.

Nuovo responsabile

Grumello

Cambiamenti in vista per lo Spi Cgil di Grumello del Monte. Angelo Oldrati - che da diversi anni, con impegno e passione, è stato responsabile della Lega territoriale - ha dovuto lasciare l'incarico per motivi familiari. Lo sostituisce ora Pierangelo Consorti.

Il nuovo segretario abita a Bolgare, è sposato, ha una figlia e proviene dal settore metalmeccanico. Dopo le prime esperienze in piccole aziende, è approdato in quella che allora si chiamava "Ercolo Marelli", storica fabbrica produttrice di generatori di corrente, che contava, ai tempi, migliaia di addetti. Impegnato negli ultimi dieci anni come delegato Fiom Cgil, ha potuto accumulare molta esperienza, anche nel campo delle pratiche fiscali e di patronato più diffuse, e, terminato il lavoro in fabbrica, si è reso disponibile per questa nuova esperienza, che siamo certi gli darà molte soddisfazioni.

Case di riposo — Diverse le posizioni sulla riduzione rette

Rsa in ordine sparso

di Gianni Peracchi

All'inizio dell'anno i sindacati dei pensionati sottoscrivevano, con l'assessorato regionale alla famiglia ed alle politiche sociali, un'intesa che portava ad aumentare i contributi alle Case di riposo e consentiva di diminuire di un pari importo le rette pagate da ospiti e parenti. Almeno in quelle strutture in cui le rette avevano subito un aumento nel corso del 2003. Questo accordo può essere oggi considerato "esigibile" perché, finalmente, sono arrivati gli stanziamenti economici da parte della Regione alle Case di riposo. In provincia di Bergamo ci troviamo, però, di fronte ad una situazione disomogenea e variegata. Alcune strutture hanno, infatti, disposto l'abbassamento delle rette e la restituzione degli aumenti, anche se in misura parziale, ad ospiti e parenti. Altre sembrerebbero intenzionate - con argomenti per la verità pretestuosi e mai debitamente documentati - a tenere per sé, oltre gli aumenti già praticati ad inizio anno, anche i contributi stanziati dalla Regione ed ottenuti grazie all'intervento del sindacato. Questa situazione è, ovviamente, inaccettabile ed ha portato le Organizzazioni sindacali dei pensionati bergamaschi a prendere nuovamente contatto con le Rsa, pubbliche e private, ribadendo la richiesta - a chi non l'avesse ancora fatto ed avesse aumentato le rette nel 2003 - di restituzione agli ospiti dei contributi regionali e di convocazione di specifici incontri sull'argomento. Certamente la situazione che si presenta non è delle migliori e può darsi che anche a Bergamo si debba ricorrere a forme di protesta e di mobilitazione per realizzare ciò che, faticosamente, si è ottenuto in Regione. Speriamo di darvi conto nei prossimi numeri di risultati positivi per gli ospiti e per le loro famiglie. Risultati di natura economica od anche di miglioramento della quantità e della qualità dei servizi resi agli anziani ricoverati.

Terza università - Decimo anno per l'esperienza voluta e sostenuta dalla Cgil e dallo Spi

Una scommessa vinta

“Terza Università non è un ciclo di conferenze, magari orientato ad un utente mediamente scolarizzato; Terza Università è una proposta di attività, di cose da imparare e da fare; una situazione a cui il pensionato e la pensionata devono rispondere con un coinvolgimento reale, che chiama in causa la loro memoria, la loro criticità, la loro creatività.... Terza Università è pensata anche per chi non ha nessun titolo di studio, ma è disponibile ad esercitare la propria vivacità intellettuale...” affermava nel 1994 Maurizio Laini, allora responsabile del progetto e oggi segretario generale della Camera del Lavoro di Bergamo.

Forse a qualcuno è sembrata una scommessa, ma oggi, in vista del decimo anno, è evidente che si è trattato di un'idea luminosa. Oggi Terza Università è una realtà che coinvolge non solo la città, ma anche 30 comuni della provincia (l'ultimo "acquisto" è Premolo), organizza 114 corsi (per non parlare delle moltissime "uscite" nelle più disparate località, vicine e lontane) ed ha chiuso lo scorso anno con 1902 iscritti.

Dal canto alla letteratura, dall'urbanistica alla gastronomia, dalla ginnastica al bricolage, dalla psicologia al ballo, dall'informatica al teatro... è veramente difficile non trovare un corso che ci si senta di fare; se mai, il problema è che se ne trovano troppi e, anche in pensione, il tempo libero ha dei limiti. Il nuovo iscritto (o, più facilmente, la nuova iscritta) arriva un po' titubante, in punta di piedi, perché non sa cosa aspettar-

si. Ma si ambienta in un baleno, realizza che le cose interessanti da imparare sono un'infinità, scopre come è piacevole conoscere gente nuova, e così, l'anno dopo, si butta su tutti i "moduli" che può frequentare. Nel corso della festa finale del 5 giugno alla Casa del Giovane - tra discorsi e merende, estrazioni e cori - sono stati presentati i nuovi moduli. Naturalmente ci sono numerose novità, come "Tutti al cinema!", "Il lettino di Freud", vari corsi di informatica, "Tutto pesce" ecc. Diversi corsi sono già esauriti, ma per fortuna le proposte sono tante e basterà passare dalla sede di Bergamo (via Garibaldi 3, tel 035-3594370), o rivolgersi al referente di zona, per trovare l'argomento adatto. Un'altra novità riguarda



gli orari: tradizionalmente, i corsi si svolgono il pomeriggio, ma quest'anno si è voluto provare a collocarne alcuni di mattina, per valutare le risposte dei corsisti.

Lega Spi Bergamo centro — Secondo convegno

Per una città vivibile

Parliamo di bus, auto, marciapiedi, tempi, orari, code, qualità dell'aria. Dopo il primo incontro su pensioni e prezzi, a settembre, proseguendo le iniziative pubbliche organizzate dallo Spi della città, sul tema "Bergamo, città più vivibile per una popolazione che invecchia", saranno affrontati i seguenti argomenti: meno code e orari intelligenti; prendere l'autobus a Bergamo; il costo di un biglietto; traffico infernale e passaggi pedonali; gas di scarico e qualità dell'aria.

Bergamo è una città che invecchia e che sa considerare questo fatto solo in termini di costi, dimenticando che l'anziano è anche patrimonio culturale e sociale per la comunità.

L'angolo di osservazione sarà perciò quello degli anziani, che rischiano di essere facilmente penalizzati. È infatti sempre più difficile, in città, vedere riconosciute come prioritarie le esigenze di questa fascia consistente di cittadini. Tuttavia, proprio gli anziani sono tra i maggiori fruitori dei servizi pubblici, quelli che frequentano maggiormente il centro cittadino per loro poco ospitale, e i cittadini - insieme ai bambini - maggiormente esposti ai pericoli dell'inquinamento acustico ed ambientale.